

# Pensieri per la Giornata Missionaria

Ormai, in questo meraviglioso clima conciliare, anche l'ideale missionario si è quasi ringiovanito e vivificato. La voce veramente *profetica* degli ultimi pontefici è stata efficace ed ha germogliato frutti di verità.

## 1. - IL PROBLEMA MISSIONARIO E' ESSENZIALMENTE SOPRANNATURALE

« Se in altri tempi la vita della Chiesa nel suo aspetto visibile spiegava la sua forza di preferenza nei paesi della vecchia Europa donde si spandeva verso quello che si poteva chiamare la periferia del mondo, oggi essa si presenta invece come uno scambio di vita e di energia tra tutti i membri del Corpo Mistico di Cristo sulla terra » (Pio XII, *Radiomessaggio natalizio* 1945).

Questa affermazione fu ripetuta 15 anni dopo da Giovanni XXIII in un discorso alle « zelatrici missionarie italiane » nell'aprile 1959: « E' diffusa in non pochi cristiani l'idea errata che la cooperazione missionaria si esaurisca tutta in una semplice offerta di mezzi e di aiuti materiali ». « In tal modo il problema missionario viene abbassato al livello di un qualsiasi problema umano, mentre esso è un problema essenzialmente soprannaturale, ed i mezzi materiali per quanto necessari non sono nè la principale nè l'unica forma di cooperazione: quello che maggiormente conta nella cooperazione missionaria è l'amore per le anime, la preghiera per la loro salvezza e soprattutto la sofferenza ispirata dalla carità ».

Nella sua prima enciclica il S. Padre Paolo VI ci invita ancora a basare su questo fondamento il problema missionario: « Il primo frutto della approfondita coscienza della Chiesa su sè stessa è la rinnovata scoperta del suo vitale rapporto con Cristo. Notissima cosa, ma fondamentale, ma indispensabile, ma non mai abbastanza conosciuta, meditata, celebrata. Che cosa non si dovrebbe dire su questo capitolo centrale di tutto il nostro patrimonio religioso? Per fortuna, voi già ben conoscete questa dottrina; nè Noi ora vi aggiungeremo parola, se non per raccomandare di volerla sempre tenere presente come principale, come direttrice sia nella vostra vita spirituale, sia nella vostra predicazione. Valga più della Nostra, l'esortatrice parola del Nostro predecessore nella enciclica *Mystici Corporis*: « E' necessario assuefarsi a riconoscere nella Chiesa lo stesso Cristo. E' infatti Cristo che nella Chiesa sua vive, che per mezzo di lei insegna, governa e comunica la santità; è Cristo che in molteplici forme si manifesta nelle varie membra della sua società ».

## 2. - LA CHIESA CATTOLICA NEL MONDO

Tutti oggi, amici e nemici, fedeli e infedeli, in modo autentico o in modo del tutto sbagliato, sentono vivo il problema della presenza della Chiesa cattolica nel mondo. Nessuna società umana è forte, organizzata, giovane, come essa. Senza ombra di retorica si può affermare che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha rivelato la primavera di questa società divina che riunisce intorno al Papa e ai vescovi mezzo miliardo di uomini, un terzo dell'umanità.

In *Asia* la gerarchia ecclesiastica cattolica conta 4 cardinali (uno cinese, uno indiano, uno giapponese, uno filippino) e i vescovi locali, « indigeni » come si diceva un tempo, sono circa 100. Poche migliaia di sacerdoti e pochi mi-

lioni di cattolici su una popolazione di oltre un miliardo di abitanti<sup>1</sup>.

Che sarà tra 10-20 anni della Cina, che si è aperta ormai alla civiltà occidentale, ma che è chiusa ancora ermeticamente al messaggio evangelico? Che sarà della Chiesa a contatto con le antichissime civiltà indiana e giapponese?

Nel 1957 Pio XII segnalò al mondo la situazione del continente nero con la enciclica « Fidei donum »: « Gli africani che percorrono in pochi decenni le tappe di una evoluzione che l'Occidente ha compiuto nel corso di più secoli sono più facilmente sconvolti e sedotti dall'insegnamento scientifico e tecnico che si dà loro, come pure dalle influenze materialistiche che subiscono. Per questo motivo possono prodursi qua e là situazioni difficilmente riparabili, sì da nuocere in seguito alla penetrazione del cattolicesimo nelle anime e nella società ».

### 3. - LA GIORNATA MISSIONARIA E IL NOSTRO DOVERE

Papa Giovanni XXIII nella lettera *Mirabilis* indirizzata a tutti i vescovi del mondo (Epifania 1963) scrisse: « L'essere rimasti e il rimanere fedeli all'integrità della dottrina cattolica secondo l'insegnamento dei santi Vangeli, della Tradizione, dei Padri della Chiesa, dei romani Pontefici, è certamente una grazia grande e un titolo di onore e di merito. Ma questo non basta all'assolvimento del precetto del Signore, sia quando dice: « Andate ed ammaestrate tutte le genti », sia in quel passo dell'Antico Testamento: « Comandò a ciascuno di essi di aver pensiero del suo prossimo ».

Il Papa Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* scrive: « Noi siamo presi dal desiderio che la Chiesa di Dio sia quale Cristo la vuole: una, santa, tutta rivolta alla perfezione alla quale Egli l'ha chiamata ed abilitata. Perfetta nella sua concezione ideale, nel pensiero divino, la Chiesa deve tendere alla perfezione nella sua espressione reale, nella sua esistenza terrestre. E' questo il grande problema morale che sovrasta alla vita della Chiesa, la misura, la stimola, la accusa, la sostiene, la riempie di gemiti e di preghiere, di pentimenti e di speranze, di sforzo e di fiducia, di responsabilità e di meriti ».

La Chiesa anzitutto deve dunque rinnovarsi spiritualmente e ritornare generosamente a « quella santità che Cristo ci insegnò ». Paolo VI invita a basare su questi principi la coscienza e l'attività missionaria: perfezionamento spirituale e morale, non riguardo solo alla « concezione essenziale » o alle « strutture fondamentali », ma riguardo alla « sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi e alla sua sempre giovane agilità di tutto provare e di far proprio ciò che è buono, sempre e dappertutto ».

Il Papa accenna a due punti particolarmente essenziali: la *spirito di povertà*, lo *spirito di carità*.

Solo a queste condizioni la Chiesa cattolica può impostare serenamente e seriamente il problema dello « studio dei contatti che essa deve tenere con l'umanità ». Paolo VI ne tratta nella 3<sup>a</sup> parte dell'enciclica *Ecclesiam suam*, che bisognerebbe qui riportare per intero e che consiglio vivamente ai confratelli di meditare.

« Se davvero la Chiesa ha coscienza di ciò che il Signore vuole che ella sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza di una missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. E' il

<sup>1</sup> Mi permetto ricordare una serie di « Cronache » che ho scritto quest'anno nella nostra rivista « Vita e Pensiero »: *I cattolici dell'Africa* (1963, p. 202 ss.); *Cattolicesimo nell'India* (1964, p. 68 ss.); *Cattolicesimo in Giappone* (id., p. 148 ss.); *Cattolicesimo in Cina* (id., p. 231 ss.); *Cattolicesimo nelle Filippine* (id., p. 303 ss.); *Cattolicesimo nel Sudan africano* (id., p. 372 ss.); *Cattolicesimo in Etiopia* (id., p. 457 ss.).

dovere della evangelizzazione. E' il mandato missionario. E' l'ufficio apostolico ».

« La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio ». E' il *dialogo della Salvezza*, che trova un modello addirittura nell'« ineffabile e realissimo rapporto dialogico offerto e stabilito con noi da Dio Padre mediante Cristo nello Spirito Santo ».

Bisognerebbe riportare integralmente i numeri 42, 43, 44 dell'enciclica <sup>1</sup>.

Dialogo aperto dall'iniziativa, dalla carità, dalla bontà divina; non misurato ai nostri meriti, non costringente, possibile a tutti, progressivo.

La Chiesa cattolica, con rinnovato fervore, oggi « deve essere pronta a sostenere il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, dentro e fuori l'ambito suo proprio. Nessuno è estraneo al suo cuore. Nessuno è indifferente per il suo ministero. Nessuno le è nemico, che non voglia egli stesso esserlo. Non indarno si dice cattolica; non indarno è incaricata di promuovere nel mondo l'unità, l'amore, la pace ».

Il Papa parla a questo punto di tre « cerchi »: tutto ciò che è umano anzitutto, i credenti in Dio, i Fratelli separati.

#### CONCLUSIONE

Non è difficile trovare nelle poche cose che abbiamo detto, infiniti spunti per la *Giornata missionaria*. La conclusione, anche da questi brevi cenni, è quella che trae l'enciclica di Paolo VI: « Noi siamo lieti e confortati osservando che un tale dialogo all'interno della Chiesa, e per l'esterno che la circonda, è già in atto: *la Chiesa è viva oggi più che mai!* Ma a ben considerare sembra che tutto resti ancora da fare; il lavoro comincia oggi e non finisce mai. E' questa la legge del nostro pellegrinaggio sulla terra e nel tempo. E' questo l'ufficio consueto, venerabili Fratelli, del nostro ministero, cui oggi tutto stimola a farsi nuovo, vigile, inteso ».

Sac. dott. LINO BARACCO

<sup>1</sup> Cito la 3<sup>a</sup> ediz. dell'enciclica nella collana *Il Pastore che ci guida*, Ediz. Paoline, pp. 65, L. 100.

---

#### AVVISO IMPORTANTE

**Per il prossimo anno la quota di abbonamento alla Rivista del Clero Italiano dovrà essere necessariamente aumentata. Agli abbonati nell'anno 1964 viene usata una condizione di assoluto favore: il rinnovo dell'abbonamento sino al 10 ottobre 1964, all'importo immutato di L. 1250.**

**Inviare quindi subito la quota di abbonamento per il 1965 mediante modulo di conto corrente postale N. 3/1077 intestato a « La Rivista del Clero Italiano ».**